



Lodovico
Castelvetro

Archivio di Stato
di Modena

Direttore
Patrizia Cremonini

Mostra a cura di
Maria Carfi
Lorenza Iannacci
Annalisa Sabattini

Progetto grafico
Annalisa Sabattini

Restauri conservativi
dei documenti esposti
e allestimento
Maria Antonietta
Labellarte
Daniele Biondino

Si ringraziano
Margherita Lanzetta
Rosa Lupoli
Giorgio Montecchi
e tutto il personale
dell'Archivio di Stato
di Modena

Archivio di Stato di Modena
Corso Cavour 21
tel. 059 230549
as-mo@beniculturali.it

MIBACI Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo



ARCHIVIO DI STATO
MODENA



Deputazione di
Storia Patria
per le Antiche
Province Modenesi

Regione Emilia-Romagna
ibc Istituto per i beni artistici
culturali e naturali

DOVE
ABITANO
LE PAROLE

ARCHIVIO DI STATO DI MODENA

Lodovico Castelvetro:

**scelte letterarie e crisi religiosa nella
Modena della metà del Cinquecento**

19 maggio 2018 – 29 luglio 2018

La vicenda di Lodovico Castelvetro (1505-1571), «letterato d'acutissimo ingegno e di raro sapere, filosofo e critico di gran nome» come già lo definiva Lodovico Antonio Muratori [Muratori, p. 78] si dipana lungo buona parte del XVI secolo, inserendosi in un contesto storico e politico di grande complessità, che coincide con il primo affermarsi delle dottrine riformate in tutta Europa. La Riforma protestante prese l'avvio con l'affissione delle 95 tesi di Martin Lutero a Wittenberg (1517) e vide uno dei momenti più cruenti con la strage della notte di San Bartolomeo, avvenuta a Parigi la notte tra il 23 e il 24 agosto 1572. Nel mezzo si inseriscono altri rilevanti avvenimenti: la discesa dei Lanzichenecchi in Italia con il conseguente sacco della città di Roma (1527), l'incoronazione imperiale di Carlo V da parte di Clemente VII (1530), ultimo anelito del Sacro Romano Impero, l'istituzione della Congregazione per la dottrina della fede ad opera di Paolo III (1542), e la celebrazione del Concilio di Trento (1545-1563).

In Italia i riflessi della Riforma non tardarono a farsi sentire e in particolare si manifestarono con una certa evidenza a Ferrara e Modena, le due principali città dello Stato Estense.

Nel 1528 il Principe Ercole d'Este, destinato a diventare Duca come Ercole II, aveva sposato a Parigi Renata, figlia del re di Francia Luigi XII. Attorno alla moglie, divenuta Duchessa nel 1534, si venne a creare un vero e proprio entourage di dotti e letterati vicini alle idee eterodosse d'Oltralpe. La «comunità» di Renata, trasferitasi da Ferrara a Consandolo intorno al 1546, fu vista per diversi anni da Giovanni Calvino come una vera e propria testa di ponte per la penetrazione della Riforma nella Penisola e di fatto la corte di Renata era considerata, a tutti gli effetti, una comunità calvinista. Tuttavia nel settembre 1554 la «comunità» di Consandolo, ritenuta una spina nel fianco della Cristianità, venne dispersa dall'Inquisizione di Ferrara. Renata fu ridotta a restare nelle sue stanze e costretta a pubblica abiura [cfr. Belligni, pp. 365ss. e bibl. citata]. Nell'ottobre dello stesso anno il cardinale Giovanni Morone, vescovo della città di Modena dal 1529, esprimeva al vescovo Giulio Grandi, ambasciatore estense a Roma, la sua «satisfazione» per la brillante risoluzione del problema di Ferrara [ASMò, Archivio Segreto Estense, Cancelleria, Sezione estero, Carteggio Ambasciatori, b. 51, lettera del 1554 ottobre 6].

Dal canto suo anche la città di Modena veniva considerata un «focolaio di luterani», come già aveva scritto alla fine del 1540 lo stesso Morone [cfr. voce Modena, Accademia in Dizionario storico dell'Inquisizione].e come ci confermano i tanti processi celebrati dall'Inquisizione modenese nel corso del XVI secolo nei confronti di sospetti di eresia. A Modena, infatti, già dalla fine degli anni Venti aveva iniziato a radunarsi presso la dimora del medico Giovanni Grillenzoni un gruppo di letterati e umanisti, che, assunto il nome di Accademia, arrivò ad accogliere importanti studiosi, religiosi e personalità dell'élite cittadina, come Lodovico Castelvetro, Filippo Valentini, Antonio Gadaldini, Francesco Porto e molti altri. Gli Accademici erano fundamentalmente animati dall'interesse verso i grandi autori greci e latini, di cui facevano pubblica lettura e commento. Ben presto, tuttavia, il rigoroso metodo critico e filologico applicato ai classici fu esteso anche all'analisi delle Sacre Scritture, e gli Accademici presero a fare pubbliche letture anche di Erasmo, Melantone e altri esponenti della Riforma, tanto da suscitare immediata preoccupazione nelle autorità religiose e inquisitoriali, sia modenesi che romane. Uno dei motivi di maggiore preoccupazione dell'Inquisizione fu il grande successo che le letture del gruppo riscuotevano anche fra i ceti popolari, spesso coinvolti addirittura nelle disquisizioni teologiche. Nel 1542 gli aderenti all'Accademia furono costretti a firmare, congiuntamente ai Conservatori della città e ad altri cittadini, una professione di fede, e, a partire dal 1545, gli stessi Accademici furono investiti da un'ondata di processi istituiti dall'Inquisizione modenese o costretti ad abbandonare la città [cfr. voce Modena, Accademia in Dizionario storico dell'Inquisizione].

Questo il complesso quadro in cui si colloca la storia del processo, della fuga e dell'esilio di Lodovico Castelvetro, raccontati attraverso i documenti conservati presso l'Archivio di Stato di Modena ed esposti in occasione della mostra. Pretestuosi furono infatti la polemica letteraria con Annibal Caro e, nel 1551, la successiva accusa a carico del Castelvetro e di Filippo Valentini, i quali vennero indicati come i mandanti dell'omicidio del salentino Alberico Longo, letterato vicino alla cerchia del Caro e servitore del vescovo Giovanni Battista Campeggi.

Il tragico episodio fu in effetti strumentalizzato direttamente dall'Inquisizione romana, che lo utilizzò per sgominare definitivamente il dissenso religioso modenese. In breve tempo il processo contro Castelvetro travalicò la dimensione dottrinale per assumere le proporzioni di un conflitto tra l'autorità religiosa e quella civile sulla questione giurisdizionale. I Duchi d'Este, prima Ercole II e poi Alfonso II, cercarono di resistere alle pressioni dello Stato pontificio, così come le autorità cittadine modenesi rimasero pervicaci nel mantenere la propria autonomia nei confronti delle pressanti ingerenze della Chiesa romana.

Solo la fuga da Roma del Castelvetro durante il processo, la condanna definitiva in contumacia e la successiva requisizione dei suoi beni posero fine alla questione, costringendo il letterato ad abbandonare l'Italia, forse con la complicità dei Duchi, e all'esilio, che durò fino alla sua morte, avvenuta nel 1571.

Ininterrotti, però, furono la stima e i rapporti che i Duchi mantennero con il Castelvetro, e i conseguenti tentativi di riabilitazione del personaggio, tentativi che non ebbero mai esito positivo. Infatti ancora nel 1607 i suoi libri erano custoditi presso il Tribunale dell'Inquisizione di Modena e persino nel XIX secolo, dopo un fortuito ritrovamento fortuito presso la Verdetta, i testi da lui composti o semplicemente facenti parti della sua ricchissima biblioteca vennero bruciati perché ancora ritenuti essere in odore di eresia.

DOVE ABITANO
LE PAROLE
SCOPRIAMO
LE CASE E I LUOGHI
DEGLI SCRITTORI
IN EMILIA-ROMAGNA
18-20/25-27
MAGGIO 2018



VITA DI LODOVICO CASTELVETRO

1505

nasce a Modena da Giacomo Castelvetro, mercante dell'arte della lana e banchiere, e Bartolomea Della Porta

1520 ca.

effettua gli studi giuridici a Bologna, Ferrara, Padova e Siena, dove si addottora e partecipa alle attività dell'Accademia degli Intronati.

In seguito a Roma, con lo zio Giovanni Maria Della Porta, ambasciatore del Duca di Urbino presso la Santa Sede

1529

rientra a Modena e nel 1532 i Conservatori della Città lo nominano lettore di diritto all'università

1542

entra a far parte dell'amministrazione comunale con il ruolo di *Soprastante all'edilizia*

1549

viene nominato Conservatore, carica che ricoprirà fino al 1555

1553

inizia la polemica letteraria con Annibal Caro

1554

redazione di un testamento a favore dei fratelli Giovanni Maria e Nicolò

1555 giugno

omicidio di Alberico Longo, della cerchia del Caro, di cui Castelvetro viene ritenuto mandante

1556 dicembre 20

condanna a morte e a confisca dei beni emessa dal Tribunale di Bologna. Castelvetro si nasconde in territorio modenese

1557

è a Ferrara sotto protezione ducale grazie all'intercessione di Ercole Contrari

1560 ottobre 11

è a Roma con il fratello per l'interrogatorio presso il Sant'Uffizio

1560 ottobre 17

fugge da Roma, viene ospitato a Vignola, forse presso la dimora del Contrari, e Ferrara e si nasconde poi alla Verdeta

1560 novembre 26

il Sant'Uffizio emette la sentenza finale del processo in contumacia

1561

il Castelvetro è esule a Chiavenna con il fratello Giovanni Maria

1561 settembre 20

il Pontefice risponde alla richiesta del Castelvetro di potersi discolpare presso il Concilio di Trento, convocandolo a Roma

1565 – 1566

Insegna all'Università di Ginevra chiamato da Francesco Porto

1567

compone il commento alla *Poetica* di Aristotele

1570 aprile 27

pubblica a Vienna la *Poetica* di Aristotele

1571 febbraio 21

muore a Chiavenna

CONTESTO STORICO-POLITICO

1517

Lutero pubblica le 95 tesi a Wittenberg

1520

con la bolla *Exsurge Domine* Lutero viene scomunicato

1527

i lanzichenecchi saccheggiano Roma

1528

Renata di Francia sposa Ercole II a Parigi

1529

Giovanni Morone nominato vescovo di Modena

1530 ca.

attività dell'Accademia modenese

1534 viene eletto Papa Paolo III Farnese

1542 Paolo III Farnese crea la Congregazione per la dottrina della fede, in origine chiamata "Sacra Congregazione della Romana e Universale Inquisizione" con la Costituzione *Licet ab initio* del 21 luglio 1542

1542 giugno 12

il cardinale Sadoletto impone a nome del Pontefice la sottoscrizione di una confessione di fede ai membri dell'Accademia modenese

1545

si apre il Concilio di Trento

1546

decisione ducale di sciogliere l'Accademia modenese su pressione delle gerarchie ecclesiastiche

1554

Renata di Francia abiura in seguito alle accuse

1555 maggio 23

viene eletto Papa Paolo IV Carafa

1555 ottobre 1

breve di Paolo IV al Duca Ercole II con richiesta di inviare all'inquisizione di Bologna un gruppo di modenesi accusati di eresia. Ercole II affida una contro inchiesta al governatore di Modena

1556 luglio 6

il Duca ordina al governatore di Modena di pubblicare le citazioni contro il gruppo

1556 settembre 20

le autorità romane prorogano la scomunica

1557 Morone viene imprigionato a Castel S. Angelo, uscirà solo nel 1559 alla morte di Paolo IV Carafa

1557 agosto 6

il Duca ordina al nuovo Governatore di Modena Trotti di non permettere alcuna esecuzione senza il suo consenso

1559 ottobre 3

muore Ercole II gli succede Alfonso II

1559 dicembre 25

viene eletto Papa Pio IV Medici

1560 febbraio 5

lettera del Duca all'Ambasciatore Grandi

1560 novembre 6

risposta del Duca al Governatore Bevilacqua, il quale risponde che il Castelvetro non è a Modena

1560

Renata di Francia si trasferisce definitivamente nel suo castello a Montargis, dove inviterà anche Castelvetro in esilio

1560 dicembre 11 – 1561 gennaio 29

trattative tra il Cardinale Ippolito II d'Este e il nipote Alfonso II per favorire l'esecuzione della sentenza e la confisca dei beni

1564

pubblicato l'Indice Tridentino

1572 agosto 23-24 Notte di S. Bartolomeo

massacro degli ugonotti in Francia, alla vigilia delle nozze fra la cattolica Margherita di Valois e il protestante Enrico IV di Borbone, già re di Navarra. Renata di Francia si salva per intervento di suo genero il Duca di Nemours, e lascerà Parigi sotto scorta